

VELA

Capri, tutti in acqua Ma non c'è Cayard

CAPRI — Vento in poppa, non una parola di più. La scaramanzia, imperante nel mondo della vela (l'Atto 13, ad esempio, nelle tappe di avvicinamento all'America's Cup non esiste) oltre a riti e gesti portafortuna impone assoluto silenzio a chi si aggira intorno agli equipaggi in preparazione di una regata. Regola rispettata anche a Capri. Si spiegano le vele oggi per la seconda edizione della Rolex Capri Sailing Week, organizzata dallo Yacht Club Capri e dallo Yacht Club Costa Smeralda, che si concluderà il primo maggio. Nove prove in quattro giorni per le classi Swan45, Mini Maxi, Comet e Farr 40, con premiazioni a fine di ogni gara per i vincitori di classe e l'assegnazione lunedì sera del trofeo Rolex per ciascuna categoria. «Il principe Frederik — dice Massimo Massaccesi, presidente del club caprese, dopo aver appena accolto l'erede del regno di Danimarca, al timone del suo "NanoQ" — ha voluto dirmi solo poche parole, si vede che vuole vincere». I partecipanti alla manifestazione velica, seconda tappa dell'European Circuit dei Farr 40, dopo la registrazione e l'ispezione di scafi e vele, ieri si sono riuniti nel briefing inaugurale per stabilire le regole del gioco. Assente lo skipper Paul Cayard, che avrebbe dovuto guidare il «Cuor di leone» di Ferragamo, oltre a «Twt» di Rodolfi, trionfatore a Capri l'anno scorso, e a «Nerone» di Leporati, vincitore della tappa d'esordio del circuito continentale a Saint Tropez, grande favorito è il padrone di casa Mascalzone Latino-Capitalia Team Farr 40, con il napoletano Vincenzo Onorato al timone, Adrian Stead alla randa e Russell Coutts alla tattica (il neo zelandese che ha vinto tre volte l'America's Cup, l'ultima edizione alla guida di Alinghi). Guai a dirglielo, però, non la prenderebbero bene.

Alessandra Barone